



Gianfranco Mattei

Franco Calascibetta, Nicoletta Nicolini
Dipartimento di Chimica
Università di Roma "La Sapienza"
nicoletta.nicolini@uniroma1.it

GIANFRANCO MATTEI

“LA TUA SCIENZA È ANDATA TROPPO IN LÀ”

Gianfranco Mattei fu assistente di Natta al Politecnico di Milano dal 1939 al 1943. Dopo l'8 settembre gli ideali di giustizia e libertà in cui credeva lo spinsero ad abbandonare la ricerca e ad entrare nei GAP. Arrestato e condotto nel carcere di Via Tasso a Roma, scelse di suicidarsi per non tradire i suoi compagni.

Gianfranco Mattei nacque l'11 dicembre 1916 da Ugo e Clara Friedmann [1]. Ugo e Clara Mattei si stabilirono dapprima a Milano, dove nel 1914 nacque anche il primogenito Camillo. Dopo la guerra la famiglia si spostò dapprima a Genova quindi a Varese, seguendo le attività lavorative di Ugo, il quale aveva fondato con Domenico Cereti, un ingegnere genovese, la società telefonica Stella. Ugo Mattei si mostrò contrario al movimento fascista sin dal suo apparire. Tra l'altro ebbe occasione a Milano di conoscere Mussolini, allora direttore del *Popolo d'Italia*, e di avere con lui un burrascoso alterco. Col passare degli anni mantenne tale avversione, aderendo al movimento “Giustizia e Libertà” e stringendo amicizia con i fratelli Rosselli e con Ferruccio Parri. Non prese mai la tessera del partito fascista e ciò gli causò difficoltà nel mondo del lavoro. Fu questo uno dei motivi che lo spinse nel 1933 a trasferirsi con l'intera famiglia a Bagno a Ripoli, vicino Firenze, in cui impiantò per alcuni anni una ditta per la macinazione del marmo e la fabbricazione di pavimenti. Nel frattempo erano nati altri cinque figli, Teresa, Giovanni, Ida, Andrea e Mario [2].

A Firenze Gianfranco completò così gli studi superiori diplomandosi nel 1934 presso il Liceo Michelangelo. Si iscrisse quindi, sempre a Firenze, al corso di laurea in chimica, probabilmente spinto dalla lettura di riviste scientifiche straniere, cui il padre era abbonato, nelle quali si profetizzava il ruolo positivo che le scienze, e la chimica in particolare, avrebbero potuto esercitare per il progresso. Negli anni uni-

versitari Gianfranco fu studente brillante, dedito tuttavia anche a svaghi e attività sportive. Era appassionato di fotografia tanto da svilupparsi le proprie foto. Amava sia la montagna e le arrampicate sia il mare e le escursioni in barca a vela. Fu anche giocatore di hockey su ghiaccio e partecipò più volte in tale veste ai giochi universitari.

Completò regolarmente il corso di laurea in chimica ottenendo la media del 29 (con quattro 30 e lode in Istituzioni di matematiche, Chimica fisica, Fisica e Cultura militare) e quindi si laureò con 110/110 e lode il 25 ottobre 1938 discutendo una tesi dal titolo “Preparazione di acetato di acile da aldeide acetica e alcolati di alluminio secondo la reazione di Tischenko”, sotto la guida di Adolfo Quilico.

Dopo la laurea Gianfranco ottenne una borsa di studio presso il gruppo di Giulio Natta al Politecnico di Milano, grazie anche all'interessamento di Carlo Cereti, futuro rettore dell'Università di Genova, fratello del già citato Domenico. Successivamente fu nominato assistente incaricato [3] e dal 1° dicembre 1940 divenne altresì professore incaricato per Chimica analitica. Manterrà ininterrottamente entrambi gli incarichi, a parte brevi interruzioni dovute alla chiamata alle armi, fino all'ottobre del 1943.

L'attività scientifica di Gianfranco Mattei è documentata da 17 pubblicazioni e due brevetti (Fig. 1). Già nel primo di questi lavori, presentato alla XXVIII riunione della SIPS, si evidenziano le caratteristiche del suo stile di ricerca. Una chiara e dettagliata esposizione delle potenzialità applicative delle ammine alifatiche, che rendevano particolarmente importan-

te il problema della loro produzione, era seguita dalla descrizione delle innovative procedure di sintesi proposte, l'ammonolisi catalitica di alcoli e glicoli e l'addizione di ammoniaca ad idrocarburi non saturi. Entrambe queste procedure erano state dapprima studiate dal punto di vista termodinamico, passando in seguito alla ricerca delle condizioni migliori per la loro realizzazione sperimentale.

Molti dei lavori di Mattei, aventi come oggetto le proprietà e le reazioni su film monomolecolari, furono pubblicati in collaborazione con Antonio Nasini [4]. Particolarmente interessante appare anche il brevetto avente come oggetto un nuovo metodo per la preparazione di solfonati di composti alifatici, ad azione detergente ed emulsiva, partendo da miscele di acidi alifatici. Tale metodo rendeva possibile l'ottenimento di prodotti in cui il solfogrupo era presente in posizioni diverse della catena alifatica, permettendo di ottimizzare le proprietà dei prodotti ottenuti.

Uno degli ultimi lavori fu portato a termine con Giuseppe Parravano. Tra i due giovani si strinse una profonda amicizia, che si estese alle rispettive famiglie. I due ipotizzavano, al termine della guerra, un possibile trasferimento negli Stati Uniti, che apparivano all'epoca la nazione in cui più la chimica avrebbe potuto svilupparsi, progetto che effettivamente Giuseppe riuscirà a realizzare. Sarà proprio Parravano su *La Chimica e l'Industria*, nel luglio del 1945, a scrivere la commossa commemorazione dell'amico scomparso [5].

Da un lato il percorso accademico mette in risalto il ruolo fondamentale che per Mattei costituivano la ricerca ed il lavoro. Come assistente, e quindi come professore, dovette iscriversi al Partito nazionale fascista e prestare giuramento di fedeltà al re ed al regime. Per altro condivideva gli ideali di giustizia e libertà nei quali era stato allevato con tutti i suoi fratelli. Inoltre l'amicizia con Lucio Lombardo Radice conosciuto durante il servizio militare, giovane comunista romano arrestato alla fine del 1939 e condannato dal Tribunale Speciale, e l'espulsione dal liceo della sorella Teresa nel 1938 per avere espresso pubblicamente la propria avversione alle leggi razziali [6] convinsero Gianfranco della necessità di operare attivamente contro il regime. Un'ulteriore spinta ad agire per un cambiamento radicale della vita politica italiana venne data dai periodi di richiamo alle armi. Il primo, dal 24 maggio al 31 luglio 1941, all'Ufficio censura della posta estera di Roma e poi nuovamente dal 6 maggio all'11 agosto 1942 a Commons presso la Direzione del 2° magazzino chimico d'armata. In entrambe le occasioni poté valutare ciò che rappresentava realmente la guerra col suo carico di violenza.

Il 26 luglio del 1943, appena destituito Mussolini, insieme a pochi altri docenti del Politecnico fu tra i firmatari di un documento nel quale si chiedeva l'abrogazione di "ogni discriminazione religiosa, politica e razziale" e si auspicava la riammissione delle università italiane nel novero delle università dei Paesi civili in quel momento di "alba di libertà e dignità risorgenti". Furono quelli giorni di speranze e di rinnovato entusiasmo che coinvolsero anche altri membri della famiglia Mattei. Il Prefetto di Firenze nominò il padre Commissario dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, la sorella Teresa costituì le prime associazioni studentesche antifasciste. Fu in quei mesi che Gianfranco e Teresa decisero di avvicinarsi al Partito comunista, visto come il più dotato di concrete capacità organizzative.

L'8 settembre e la successiva occupazione nazista del centro-nord costi-

tirono un duro colpo per questo nuovo fermento democratico. Il padre, ricercato dai nazisti per un proclama, da lui emanato nei giorni dell'armistizio, che invitava gli operai al sabotaggio delle fabbriche, dovette entrare in clandestinità. A quel punto anche Gianfranco abbandonò la carriera universitaria e partì col padre e Teresa in ottobre alla volta di Roma, dove fece una scelta estrema. Pur essendo un giovane intellettuale, non si accontentò di contribuire alla stampa clandestina ma preferì dedicarsi ad un'attività più pericolosa, entrando come artificiere nei GAP centrali, collegati a Giorgio Amendola, rappresentante del Partito comunista nella giunta militare del CLN. Con Giorgio Labò, studente di architettura del Politecnico di Milano, giunto a Roma per il servizio militare come geniere dell'esercito, si dedicò alla preparazione di esplosivi e micce. A Roma vi era già un gruppo di militanti e studenti che avevano cercato di affrontare il problema, ma alcuni tentativi poco fortunati, tra cui il mancato funzionamento di un ordigno al teatro Adriano il 18 novembre, dove erano convenuti Graziani, Kesselring e Mälzer, avevano convinto i dirigenti militari sull'opportunità di ricorrere a bombe meno rudimentali. È qui che subentrarono Gianfranco e Giorgio,

Articoli

- 1) Natta L., Nasini A., Mattei G., Sintesi catalitica delle ammine alifatiche, *Atti XXVIII Riun. SIPS*, 1939, 3, 377-383
- 2) Beati E., Mattei G., Disidratazione catalitica dei glicoli amilenici, *Ann. Chim. Appl.*, 1940, 30, 21-28
- 3) Nasini A., Mattei G., Reazioni sui film monomolecolari: alogenazione dei doppi legami. - Nota I, *Gazz. Chim. Ital.*, 1940, 70, 635-640
- 4) Nasini A., Mattei G., L'impiego delle misure di viscosità come metodo di indagine dei film monomolecolari, *Gazz. Chim. Ital.*, 1940, 70, 640-648
- 5) Nasini A., Mattei G., Coesione, adesione, trasformazioni del primo e secondo ordine nei monostrati liquidi. Influenza dei gruppi amivi e della direzionalità nell'arrivato fra le molecole, *Gazz. Chim. Ital.*, 1940, 70, 697-707
- 6) Nasini A., Mattei G., Le reazioni sui film monomolecolari come metodo di indagine strutturistica: costituzione degli ozonari. *Boll. Scint. Facoltà Chim. Inf. Bologna*, 1941(3), 37-38
- 7) Nasini A., Mattei G., Reazioni sui film monomolecolari: ozonizzazione dei doppi legami. - Nota II, *Gazz. Chim. Ital.*, 1941, 71, 302-311
- 8) Nasini A., Mattei G., Reazioni sui film monomolecolari: ozonizzazione dei doppi legami e formazione dei perozonari. - Nota III, *Gazz. Chim. Ital.*, 1941, 71, 422-428
- 9) Nasini A., Mattei G., Passaggi di stato nei monostrati liquidi: Film monomolecolari, *Gazz. Chim. Ital.*, 1941, 71, 429-435
- 10) Natta G., Mattei G., Bartoletti E., Sintesi catalitica di alcune basi eterocicliche del gruppo del pirolo e della piridina per ammonolisi dei prodotti di idrogenazione del furfurolo, *La Chimica e l'Industria*, 1942, 24, 81-85
- 11) Natta G., Mattei G., Frazionamento di una miscela gassosa per assorbimento con un solvente in presenza di un riflusso del componente gassoso più solubile. - Nota II: Metodo grafico per la determinazione del numero dei piatti e del riflusso gassoso, *La Chimica e l'Industria*, 1942, 24, 271-275
- 12) Mattei G., Esame termodinamico della sintesi della piridina a partire dai prodotti di idrogenazione del furfurolo, *La Ricerca Scientifica*, 1942, 13, 783-788
- 13) Nasini A., Mattei G., Reaktionen in monomolekularen Filmen und ihre Beziehungen zur Molekülstruktur, *Kolloid-Zeitschrift*, 1942, 101, 113-116
- 14) Mattei G., Die Einmolekülschichten hochmolekularer Ester und ihre Kristallisationsformen, *Kolloid-Zeitschrift*, 1942, 101, 117-120
- 15) Mattei G., Ricupero di furfurolo da soluzioni acquose molto diluite. Curva di equilibrio liquido-vapore e calcolo delle colonne di rettifica, *La Chimica e l'Industria*, 1943, 25, 171-175
- 16) Mattei G., Parravano, G., Ricerche sui multistati. Nota I, *Gazz. Chim. Ital.*, 1943, 73, 291-300
- 17) Natta G., Mattei G., Fraktionierung eines Gasgemisches durch Absorption in einem Lösungsmittel bei gleichzeitigem Rücklauf der leichter löslichen Gas Komponente. II Graphische Methode zur Bestimmung der Zahl der Böden und der Menge des Gasrücklaufes, *Chemische Technik*, 1943, 16, 201-204

Attesti di privativa industriale

- 1) N. 382819 del 21 maggio 1940: Procedimento per la fabbricazione di basi piridiche partendo da composti a base di furfurolo (in collaborazione con G. Natta ed E. Bartoletti)
- 2) N. 391406 del 13 marzo 1941: Procedimento per la fabbricazione di sostanze neutre ad azione detergente, emulsiva, partendo da miscele di acidi alifatici (in collaborazione con G. Natta)

Fig. 1 - Pubblicazioni e brevetti

FLASHBACK RIVISITANDO

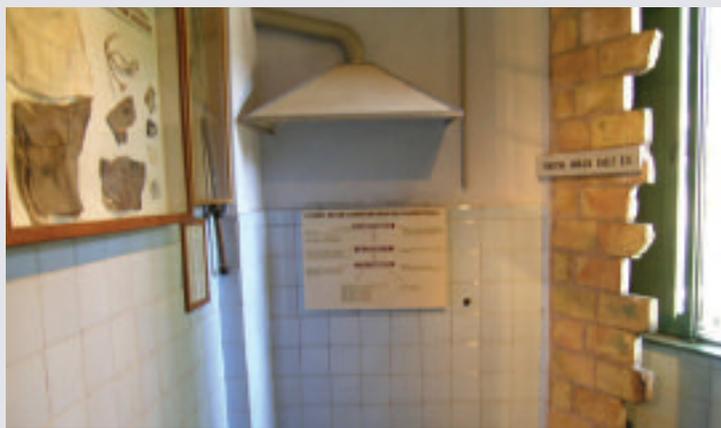


Fig. 2 - Cella di Gianfranco Mattei in via Tasso - Roma

che per le loro specifiche competenze fecero compiere un salto qualitativo alla preparazione di esplosivi. L'impegno dei ragazzi era totale. Durante la giornata perlustravano i luoghi dei possibili attentati e in serata mettevano a punto gli ordigni con lo studio dei tempi di innesco e di scoppio. Questo salto qualitativo coincise con l'inizio agli attacchi ai nazisti: il 7 dicembre al parcheggio tedesco del teatro dell'Opera, il 18 dicembre all'uscita dei soldati tedeschi dal cinema Barberini, il 19 dicembre con gli spezzoni lanciati contro le finestre dell'hotel Flora, sede del tribunale di guerra tedesco, il 26 dicembre con il famoso attacco di Mario Fiorentini, gappista solitario in bicicletta, al carcere di Regina Coeli, in seguito del quale venne proibito l'uso del mezzo nella città. A gennaio del 1944 gli attacchi continuarono contro centraline telefoniche tedesche, autorimesse, automezzi, depositi di carburante, fino all'esplosione all'interno del posto di ristoro alla stazione Termini del 24 gennaio.

In quei giorni lo sbarco di Anzio creò grandi speranze per la liberazione immediata di Roma inducendo i partigiani all'abbandono delle cautele, aggravato inoltre dal successivo rallentamento degli alleati. La "balena arenata", secondo la definizione di Churchill, diventò quindi causa di gravi perdite. Alla fine di gennaio i nazisti scoprirono e arrestarono molti esponenti antifascisti appartenenti ai vari partiti e movimenti e, su delazione, giunsero anche nella sede di via Giulia 23A, dove si trovavano Mattei e Labò,

intenti a confezionare le bombe nel laboratorio nascosto nel soffitto a volta di una stanza [7]. Vennero portati a via Tasso. La cella in cui fu rinchiuso Gianfranco era la cucina del secondo piano (Fig. 2). Subì torture per qualche giorno, poi non se ne seppe più nulla, tranne uno scritto con un mozzicone di matita dietro l'assegno circolare dell'ultimo pagamento dell'università, consegnato a Michele Gualberti, suo momentaneo compagno di cella (Fig. 3). Non era servita nemmeno l'intercessione del Vaticano tramite il sostituto alla Segreteria di Stato, Giovanni Battista Montini, amico della nonna di Gianfranco. La lettera portata da padre Pfeiffer fu strappata da Kappler senza essere nemmeno letta [8].

Per più di un anno i Mattei cercarono di avere notizie della salma che, come ulteriore crudele atto, era risultata con gran cura nascosta, finché nell'agosto del 1945 si rintracciò all'obitorio di Prima Porta la seguente indicazione "sconosciuto, età apparente di anni 32, provenienza via Tasso. Entrato il 4.2.1944, uscito per essere inumato il 19.2.1944. Causa della morte: asfissia da impiccagione" [9]. Per non rischiare di parlare e mettere in difficoltà l'organizzazione e gli stessi compagni Gianfranco si era tolto la vita. Era sepolto nel cimitero dei poveri, quello dalle piccole croci di legno ma la salma venne riconosciuta dal fratello Camillo, da Lucio Lombardo Radice e dalla padrona di casa che ospitava Gianfranco in clandestinità. Venne riconosciuta dai capelli, dai denti e da un piccolo lembo di vestito. Aveva le unghie strappate [10].

La prima inaugurazione dell'anno accademico 1945-46 al Politecnico di Milano dopo la Liberazione fu un evento solenne. Il direttore Gino Cassinis dopo aver elencato i caduti, molti studenti, molti ex laureati, salutava il rientro di Mario Giacomo Levi dopo sette anni di interruzione forzata, di Henry Molinari e di Francesco Belloni, esonerati nel periodo fascista per motivi razziali o politici. Salutava anche Adolfo Quilico, il relatore della tesi di Gianfranco, trasferito dall'università di Firenze, ma la prolusione era tutta per Gianfranco. Fu incaricato il prof. Mario Alberto Rollier, cofirmatario del documento sull'abrogazione di ogni discriminazione, citato precedentemente, ed esponente del Partito d'azione. Fu una rievocazione commossa per l'amico, per l'unico professore incaricato caduto e per il simbolo di tutti i caduti nella lotta per la Liberazione d'Italia [11].



Fig. 3 - L'ultimo biglietto



Fig. 4 - Lapide in via Giulia - Roma

Il ricordo di Gianfranco esiste ed è tangibile a Firenze, a Milano e a Roma. Dal 15 febbraio del 1953 lo troviamo in un'epigrafe, composta da Piero Calamandrei, sui muri della casa in cui è nato, in via Lazzaretto 16 [12]. Lo troviamo al Politecnico di Milano, dove nel 1955 avvenne un'altra cerimonia fortemente voluta dalla madre Clara che si era battuta perché il nome del figlio restasse in qualche modo fra le mura che "ne videro l'ardente lavoro, stroncato dal suo consapevole olocausto a un'alta fede" [13]. Non assecondando il desiderio di Natta, propenso inizialmente a una cerimonia privatissima e fra pochi intimi, nel timore di una speculazione politica, il 24 gennaio del 1955 nell'aula magna del Politecnico la lapide all'Istituto di chimica industriale, dedicata alla memoria di Gianfranco, venne scoperta durante la solenne inaugurazione dell'anno accademico con il ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Ermini [14]. Lo troviamo nella dedica di una strada, sempre a Milano, proposta da Natta nel 1964 al vicesindaco

Luigi Meda "anche per far cosa gradita alla madre che vive sempre nel ricordo del suo caro figlio che è stato uno dei miei migliori assistenti" [15]. Il suo ricordo compare a Roma in via Giulia 23A, il 3 marzo 1957, con una lapide posta dal Comune "a memoria dell'eroico silenzio che fu la salvezza ai compagni di lotta e del sacrificio" (Fig. 4). Compare ancora nel liceo Michelangelo di Firenze, dove aveva studiato, in una targa scoperta in occasione del 60° anniversario della Liberazione. Ma spunta anche nell'immaginario collettivo con la canzone di un gruppo rock, gli Stormy Six, nella raccolta "Un biglietto del tram" del 1975 [16].

Così, in realtà, è continuata la vita di Gianfranco Mattei, non solo medaglia d'argento alla memoria per attività partigiana per il suo "esempio bellissimo di elevato senso di responsabilità e di suprema dedizione alla patria" [17] ma uomo di scienza in cui questa era "tutt'uno con il dovere inteso come morale e religiosa finalità della vita umana" [18].

Bibliografia e note

- [1] Il padre, nato a Torino e figlio di un tipografo, all'età di 15 anni lasciò la tipografia e si imbarcò su un veliero per girare il mondo. Tornato in Italia e laureatosi in giurisprudenza, si sposò prima della Grande Guerra con Clara Friedmann, figlia di Sigmund Friedmann e di Teresita Coduri. Sigmund Friedmann era un ebreo lituano, professore di letteratura tedesca all'Università di Milano. Teresita Coduri, allieva all'università del professore, scrittrice, fece parte del movimento culturale del Modernismo e fu vicina al gruppo di don Orione. Religiosa, aveva chiesto ed ottenuto la conversione al cattolicesimo del futuro marito. Insieme pubblicarono molti studi di letteratura tedesca.
- [2] Le notizie biografiche su Gianfranco Mattei, oltre che dalle fonti citate nel presente articolo, derivano dai colloqui avuti dagli autori con le due sorelle Teresa e Ida Mattei, che vengono ringraziate per l'affettuoso ed insostituibile supporto. Teresa Mattei è stato personaggio di spicco della lotta partigiana e successivamente della vita politica e sociale del nostro Paese. All'età di appena 25 anni fu eletta nell'Assemblea Costituente tra le fila del Partito comunista, da cui poi venne espulsa alcuni anni dopo. A una sua idea si deve l'uso della mimosa per l'8 marzo. Oltre alle sorelle Mattei vengono ringraziati tutti coloro che ci hanno aiutato in questa ricerca. Purtroppo lo spazio a disposizione ci impedisce di citarli nominalmente.
- [3] Decreto del 31 ottobre 1939.
- [4] Nasini proprio in quegli anni diveniva docente all'Università di Parma, dopo essere stato fino al 1940 assistente al Politecnico di Milano, prima di Mario Giacomo Levi e dopo di Natta, quando Levi fu allontanato dall'insegnamento per le leggi razziali.
- [5] G. Parravano, *La Chimica e l'Industria*, 1945, **27**, 149. Giuseppe era figlio del celebre chimico Nicola Parravano.
- [6] B. Enriotti, I. Paolucci, *Triangolo Rosso*, 2004, **1**(N.S.), 10.
- [7] *Nazione del Popolo* di Firenze, 31 gennaio 1945.
- [8] Giorgio Labò verrà sevizato per più di un mese, legato costantemente mani e piedi tanto da giungere alla necrosi, trascinato di peso per l'impossibilità di camminare a Forte Bravetta il 7 marzo e fucilato.
- [9] A[ntonello] T[rombadori], *L'Unità*, 18 agosto 1945.
- [10] AA.VV. "Gianfranco Mattei 1916-1944", Milano, Tip. Grossi 1956, p. 1-28; I Processo Priebke, testimonianza Teresa Mattei, 27 maggio 1996.
- [11] Politecnico di Milano, "Inaugurazione dell'anno accademico 1945-46", Milano, Tip. Cordani, 1946, p. 3-24.
- [12] "...nell'ora dell'azione clandestina, fece della sua scienza arma per la libertà, comunione col suo popolo, silenziosa scelta del martirio...", *La Chimica e l'Industria*, 1953, **35**, 184; *Il Corriere della Sera*, 14 febbraio 1953.
- [13] Archivio del Politecnico, Fascicolo personale Gianfranco Mattei, lettera Clara Mattei Friedmann a "caro Professore", 31 marzo 1954.
- [14] *La Chimica e l'Industria*, 1955, **37**, 387.
- [15] Archivio del Politecnico, cit., Giulio Natta a Gino Bozza 12 febbraio 1964; Giulio Natta a Luigi Meda 12 febbraio 1964. Anche in altre occasioni Giulio Natta ebbe parole ammirate per il suo giovane promettente allievo. Si veda l'introduzione a "Gianfranco Mattei 1916-1944", cit., in cui delinea Mattei come dotato di "perizia non comune", di "profonde cognizioni teoriche", di "ottima cultura matematica, non comune tra i chimici". Inoltre, in segno di postumo riconoscimento, Natta spedì alla famiglia un facsimile della medaglia del premio Nobel.
- [16] Dal testo di tale canzone abbiamo tratto il titolo del nostro articolo.
- [17] Decreto 17 gennaio 1957, Boll. Uff. 1958, disp. 16a, p. 1539.
- [18] Clara Mattei Friedmann a Gino Cassinis, gennaio 1955, in *La Chimica e l'Industria*, 1955, cit., p. 387.